

La sfida di Napoli sulle start up: nasce un'impresa al giorno

Innovazione. Dallo spazio alle tecnologie 4.0: a fine 2019 sono state 423 le nuove imprese registrate nel capoluogo partenopeo, al terzo posto in Italia dopo Milano e Roma. Scarsi però gli investimenti

Vera Viola

La platea di start-up innovative della Campania e in particolare di Napoli si è progressivamente allargata. Ed è arrivata a occupare posizioni di rilievo in ambito nazionale. In termini regionali la Campania è infatti quarta in Italia - come si evince dal Registro delle imprese - con 896 realtà registrate a fine dicembre, dietro all'Emilia Romagna. Merito soprattutto di Napoli, che avendo superato le 423 unità, più di una nuova alla settimana nel 2019, si posiziona al terzo posto nazionale. Alle spalle ci sono soltanto Milano e Roma.

Si occupano di applicazioni spaziali e software, oppure di stampa 3D, tecnologie 4.0, algoritmi per supportare il marketing digitale, biomedicale, farmaceutico. Nascono da un sistema che si è articolato in una rete, costruita attorno a sette università, 40 enti pubblici di ricerca avanzata, 21 laboratori, 25 strutture per sostenere l'imprenditorialità tra acceleratori, parchi scientifici, centri di servizio. Un sistema - un fatto per niente scontato al Sud - oggi capace di attrarre anche incubatori. E che vede nell'università Federico II il perno principale, affiancata dalla Regione Campania che ha messo in atto un'articolata strategia di supporto. L'innovazione, insomma, è di casa in Campania e promuove un processo di sviluppo che forse non ha precedenti, innescato anche dall'arrivo di Apple e dal conseguente avvio di una serie di altre prestigiose «academy» nel polo universitario di San Giovanni a Teduccio e non solo: si pensi a Cisco, Deloitte, Fs, Intesa Sanpaolo e poi Accenture.

Sebbene la nascita di startup in Campania e a Napoli sia un fenomeno di dimensione molto interessante, non si può non prendere atto che gli investimenti in startup innovative sono ancora molto limitati. In altre parole, il dinamismo che si riscontra in termini di nascite non trova poi un corrispondente interesse di investitori privati. Si stima - secondo uno studio di Zephro Investments - che il Sud attiri solo il 2,2% del totale degli investimenti privati in startup italiane, contro il 47% della sola Lombardia, 54% con tutto il Nord, il 17% del Centro e ben il 25% in Startup fondate da italiani, ma che hanno spostato la propria sede all'estero.

La Campania, per esempio, esprime il 9,6% delle startup innovative e l'1,6% degli investimenti (per numero e per importo). Mentre la Lombardia esprime il 30% delle startup e il 62% degli investimenti per importo e il 44% per numero. In altre parole «al Sud non arriva un euro da investitori privati» sintetizza Giovanni De Caro, titolare della società partner di Zephro Investments e di Campania New Steel, incubatore creato da Città della Scienza e Università Federico II. La Regione Campania ha stanziato più di 500 milioni di euro negli ultimi sette anni, puntando sopra-

La Campania si piazza quarta a livello nazionale con 896 realtà imprenditoriali registrate alla fine dell'anno scorso. Il sistema è anche in grado di attrarre incubatori.

Interconnessi sette atenei, 40 enti di ricerca, 21 laboratori e 25 tra acceleratori, parchi scientifici e centri di servizio.

tutto a creare opportunità, servizi, finanziando anche nuove idee e la piattaforma di open innovation. Ma il ruolo dell'investitore privato è diverso e comporta per lo più anche una sorta di tutoraggio e accompagnamento in diverse fasi della vita della nuova impresa innovativa. Quel che manca al Sud, poi, è soprattutto l'investimento nel capitale delle startup più giovani e immature. Lo studio di Zephro e Campania New Steel anche su questo tema dà indicazioni chiare. Tra il 2018 e il 2019 è calato l'investimento nel «seed capital», in Campania fino a meno del 5% del totale, ed è cresciuto quello nelle cosiddette scaleup, realtà da un milione di

fatturato in su. Una prospettiva interessante adesso c'è: si attende a giorni la presentazione e l'avvio del Fondo nazionale per l'innovazione (Gdp e In-vitalia) che si avvale di una dote di 1,5 miliardi per le startup italiane di cui il 34% almeno al Sud.

Si attendono investimenti, quindi, per una realtà come la Campania che ha già espresso startup ormai molto note. Come Megaride, spin-off avviato nel 2016, che produce software di simulazione del contatto tra veicolo e strada e ha già lavorato con Ducati, Audi, Maserati e Pirelli. Oppure Evja che ha sviluppato una soluzione per l'agricoltura di precisione, adottata

nella piana del Sele, osservata da prestigiosi investitori internazionali. Sophia High-tech (altro spin off della Federico II) sviluppa con manifattura additiva componenti per l'industria aerospaziale. Tra quelle partorite con finanziamenti regionali ci sono poi le startup Agribiom, che trasforma foglie e cortecce di alberi in spray per proteggere il campo da agenti dannosi. Emoticon con il progetto Phlay for art che ha cambiato il modo di condividere le foto, con clienti come Nike, Nokia e Sky. Tolemaica con una sorta di foto certificata: NttData è entrata nel suo capitale sociale.



FOCUS

I fondi esteri hanno scelto Viniexport

L'Italia è ricca di piccoli produttori di vino senza marchio che potrebbero vendere meglio il proprio prodotto, soprattutto all'estero, ma hanno poche risorse da investire nella distribuzione. Dopo un'esperienza in una società americana di trading partita proprio da questa riflessione nel 2014 Eugenio Picca nell'impostare il suo nuovo progetto imprenditoriale. «Mi era chiaro - spiega Picca - che le piccole aziende vitivinicole avessero un tallone di Achille nel canale distributivo. Si pensi che in Italia ci sono 15 mila produttori di cui solo il 10% ha un marchio. Come rendere la distribuzione più democratica? Il web era lo strumento adatto». Picca, insieme all'amico di vecchia data, Paolo

Orlando, informatico, crea una piattaforma di e-commerce b2b che punta a far incontrare l'offerta dei piccoli produttori con la domanda di hotel, ristoranti, bar. Nasce Viniexport nel 2015. «Partiamo - aggiunge Picca - con un finanziamento della Regione Abruzzo, attraverso la sua finanziaria, che con 400 mila euro diventa titolare del 40% della società». La risposta del mercato è subito positiva: il secondo bilancio di Viniexport già supera i 2 milioni. Ciò induce a continuare, anzi a definire un percorso di crescita. «Abbiamo imboccato la strada dell'estero - aggiunge l'imprenditore napoletano - partendo dalla Spagna». A fine 2017 il Fondo di investimento spagnolo, Inveready capital, decide

di investire in Viniexport, conferendo 2 milioni. Richiede di aprire una sede in Spagna. Picca e Orlando allora costituiscono, insieme anche all'ex presidente di Ice Riccardo Monti, la Wine and food group, finanziatrice di Viniexport, che presto rileva anche la spagnola Degustando. Non è finita: Viniexport fa gola agli investitori: a settembre scorso il Fondo Impulse ha finanziato 3 milioni sottoscrivendo l'aumento di capitale. Oggi Viniexport conta 4 mila operatori del mercato horeca (tra cui 11 multinazionali) iscritti alla propria piattaforma e 1500 produttori. Nel 2019 ha raggiunto un fatturato di 8 milioni con 40 dipendenti.

—V.V.

L'INTERVISTA

Luigi Nicolais. Scienziato ed ex ministro dell'Innovazione è oggi alla guida di Materias, start up di alta tecnologia

«Una vera rivoluzione partita dal basso: ora serve strategia politica»

«È una rivoluzione partita dal basso: nascono numerose imprese digitali e ad alta tecnologia in tutta Italia, anche al Sud. Ma manca ancora una chiara strategia politica che guardi alla ricerca come priorità per l'Italia e per il Mezzogiorno e valorizzi le potenzialità».

Luigi Nicolais, scienziato dal ricchissimo curriculum vitae, ex ministro, ex presidente del Cnr, oggi imprenditore di startup di successo, insiste su quella che è per lui una vecchia battaglia: far sì che nell'agenda politica la ricerca diventi una priorità. «L'arrivo di Gaetano Manfredi al ministero della Ricerca - dice Nicolais - è senza dubbio un segno di discontinuità. Rappresenta i rettori d'Italia: penso che la politica abbia fatto un passo indietro rispetto al tecnico per rilanciare il settore».

Un segnale incoraggiante, quindi. Molto. Ce ne sono anche altri: il presidente del Consiglio parla molto di ricerca. E soprattutto il richiamo del presidente della Repubblica a fine anno è stato molto forte.

Ci descrive la rivoluzione digitale di cui lei parla?

C'è grande vivacità e dinamismo. Voglio chiarire: esistono le startup digitali e quelle a profonda tecnologia. Si tratta di due universi entrambi innovativi, ma con caratteristiche diverse: le prime hanno bisogno di poco capitale, con facilità entrano sul mercato, ma spesso la proprietà non è protetta e si registra una facile mortalità. Le seconde, ad alta tecnologia, hanno bisogno di più capitale iniziale, di tempi più lunghi per arrivare al mercato, ma poi sono stabili e con alte potenzialità di successo. A Napoli e al Sud si stanno sviluppando entrambe, anche grazie alla presenza di Apple e di altre Academy.

Materias, la sua startup, punta sul secondo tipo. E pochi giorni fa Dom-

pè è entrata nel capitale? Abbiamo cercato investitori pazienti: oggi i soci di Materias sono Dompè, Ibsa e un piccolo investitore inglese. Con Dompè, che ha conferito tre milioni di capitale, Materias acquista liquidità necessaria per continuare a selezionare idee e farne imprese, seguendole fino a superare la «valle della morte».

Anche Etessias, figlia di Materias, sta ormai prendendo il largo.

È così: in questi giorni stiamo sottoscrivendo un accordo di collaborazione con Italcementi con l'obiettivo di arrivare presto anche alla costituzione di una società mista. Per ora fissiamo gli obiettivi di ricerca per quest'anno e cominciamo a cercare clienti interessati ad acquistare la licenza per l'utilizzo delle tecnologie. La società ha infatti messo a punto una tecnologia e un software per costruire una trave con stampa 3D: siamo stati tra i primi in Europa.

Erano previsti questi risultati in questi tempi?

I risultati sì, i tempi sono stati più rapidi del previsto. Ci siamo inseriti in un settore di nicchia ancora vuoto. Oggi Materias ha assunto dieci dottorandi di ricerca che costituiscono un nucleo molto forte. Forse siamo in Italia tra le società che hanno fatto più assunzioni qualificate.

In conclusione, qual è il suo auspicio per il 2020?

Che si decida di investire sui veri punti di forza dell'Italia soprattutto per far crescere il Sud: università, giovani, creatività dei ricercatori. La diffusione delle tecnologie ci offre l'occasione, le multinazionali che arrivano ci danno supporto. Lavoriamo in questa direzione. Ci vuole un sistema, con fondi pubblici e privati, che si muova nella stessa direzione per lo sviluppo dell'economia basata sulla conoscenza.



Ex ministro dell'innovazione. «Le start up a "profonda tecnologia" - spiega Luigi Nicolais - hanno alte potenzialità ma serve più capitale iniziale e tempi più lunghi sul mercato».



SUCCESS HAS ONLY ONE SOLUTION



CREDIT MANAGEMENT

NAPOLI
VIA G. PORZIO, 4 (C. DIR. IS. G/2)
80143 | NAPOLI
TEL. +39 081 750 14 61
FAX +39 081 462 90 02

MILANO
VIA VINCENZO MONTI, 8
20123 | MILANO
TEL. +39 02 467 12 747
FAX +39 02 480 13 233

ROMA
VIALE DEI COLLI PORTUENSI, 442
00151 | ROMA
TEL. +39 06 894 72 272
FAX +39 06 894 72 272

WWW.IGBCONSULTING.IT INFO@IGBCONSULTING.IT